

Istat. A fine 2015 il nostro paese ospitava 60,5 milioni di persone di cui 5 milioni di stranieri

Italia: residenti in calo per la prima volta da 90 anni

di **Rossella Bocciarelli**

Per la prima volta in novanta anni la popolazione residente in Italia ha registrato un calo consistente: il saldo complessivo è negativo per 130.061 unità nel 2015, un anno nel quale 70 mila italiani si sono trasferiti all'estero.

È l'Istat, con il suo "bilancio demografico nazionale" a restituire del nostro paese un'immagine netta: quella del declino demografico, che non è compensato nemmeno dall'immigrazione. Il calo, annota infatti l'Istituto di statistica, riguarda esclusivamente la popolazione di cittadinanza italiana. I residenti italiani sono 141.777 in meno mentre la popolazione straniera aumenta di 11.716 unità.

Sia chiaro: non si scopre adesso che coloro che vivono nel nostro paese, sessanta milioni e 665.551 persone, di cui 5 milioni di cittadinanza straniera, appaiono sempre più un popolo in via di estinzione, come gli Elfi di Gran Burrone nel Signore degli Anelli. Però, sottolinea l'Istat «dopo anni nei quali i flussi migratori riuscivano a compensare il calo de-

mografico dovuto alla dinamica naturale negativa, nel 2015 il consistente saldo naturale negativo, unito alla continua diminuzione del saldo migratorio, ha portato al decremento della popolazione».

Ora, sapevamo già che il nostro è un paese che invecchia sempre più, invece di crescere. Ma, indubbiamente, le cifre colpiscono. E colpisce, in particolare, quel saldo netto fra nati e morti che lo scorso anno è stato negativo per 162 mila unità. Anche in questo caso, il saldo naturale è positivo per i cittadini stranieri (+66 mila unità) mentre per i residenti italiani il deficit è pari a 227.390 persone.

Come ci siamo arrivati? Da un lato, la lunga recessione ha colpito duro e le giovani donne con scarse prospettive di reddito da lavoro si sposano meno e fanno sempre meno figli. Oltretutto, le aspiranti mamme oggi sono poche, perché noi baby boomers siamo rimaste inchiodate alla regola del figlio unico, neanche fossimo in Cina.

Dal 2008, anno d'inizio della grande crisi economica, è comunque in atto una consistente riduzione delle nascite: sono state 90 mila in meno nell'arco

di sette anni, dice l'Istat. E nel 2015 in tutto i nati sono stati inferiori al mezzo milione (17 mila culle in meno rispetto al 2014).

Dall'altro lato, rispetto all'aumento "fisiologico" dei decessi in una popolazione anziana, il 2015 ha fatto registrare un picco di mortalità, per effetto della concomitanza di fattori di diversa natura, che gli esperti definiscono non solo transitori ma «strutturali».

Uno sbilancio tra nati e morti più elevato di quello verificatosi lo scorso anno si è verificato ai tempi della "spagnola", la grande epidemia influenzale del secondo decennio del secolo scorso. A determinare effetti negativi, ormai, ci si mette anche il "climate change", con i suoi inverni rigidissimi e le sue estati torride che mietono vittime fra gli anziani sprovvisti di aria condizionata. Intanto, il colpo d'occhio demografico continua a privilegiare le tempie grigie. Al 31 dicembre 2015 l'età media degli italiani è pari a 44,7 anni: hanno in media 45 anni quelli che vivono nel centro nord contro i più "giovani" 43 anni medi di chi vive nel Mezzogiorno. Non basta: la stima dell'indice di vecchiaia

al primo gennaio del 2016 ci dice che abbiamo 161 persone di 65 anni e oltre ogni 100 giovani con meno di 15 anni. Risultano più decrepiti di noi solo i giapponesi (indice di vecchiaia pari a 204,9 nel 2015) mentre siamo seguiti a ruota, su questo terreno, dai tedeschi (indice pari a 159,9 nel 2015).

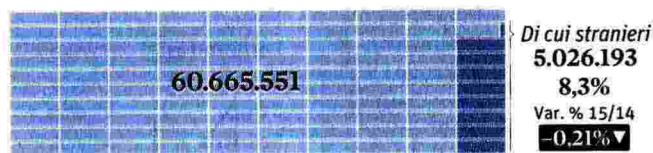
Non è affatto un caso, insomma, se il presidente della Bce Mario Draghi nel suo ultimo discorso al Brussels economic forum ha sottolineato che nell'eurozona «la popolazione in età da lavoro diminuirà gradualmente nella prossima decade», che la crescita dell'occupazione «inizierà a decelerare in un futuro non distante, nonostante decise riforme» e che «anche un'immigrazione più elevata del previsto è improbabile che sia in grado di disinnesicare il declino della popolazione». Certamente, infatti, le politiche di integrazione dei migranti saranno d'aiuto per contrastare gli effetti economici negativi del declino demografico. Ma è altrettanto essenziale che questo popolo invecchiato si rimbocchi le maniche e rilanci la sua produttività: così poi, con un po' di crescita in più, magari tornerà anche a fare più figli.

SALDO DEMOGRAFICO

L'anno scorso 130.061 unità in meno, con 70 mila italiani trasferiti all'estero. I residenti italiani in calo di 144.777 unità, +11.716 gli stranieri

RESIDENTI IN CALO

Dati al 31/12/2015



Fonte: Istat

SEMPRE MENO NASCITE

Dal 2008 nascita in calo costante: sono 90 mila meno nel corso di sette anni. Nel 2015 i nati sono meno di 500 mila (-17 mila sul 2014)



Il bilancio demografico

LA PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE

Residenti per fascia d'età. Confronto 2005/2015

